



IV^a DOMENICA di PASQUA

At 4,8-12; Sal 117; 1Gv 3,1-2^a; Gv 10,11-18

IO SONO IL BUON PASTORE

La 4^a Domenica di Pasqua offre una delle pagine più belle di tutto il Nuovo Testamento. Nel Vangelo di Giovanni, Gesù dice “**Io sono** (rivelandosi Figlio di Dio) **il Buon Pastore**”, riprendendo l’immagine del pastore dell’A.T. che amorevolmente cura le Sue pecore (le Sue creature), le guida e le salva.

Il Vangelo va letto alla luce della Pasqua del Signore: il pastore è “**buono**” perché è in grado di accudire il suo gregge, difenderlo e amarlo fino in fondo, tanto da **dare la propria vita per esso**, come ha fatto Gesù nella Sua Morte in Croce e Resurrezione, donandoci il Suo amore infinitamente grande.

Gesù contrappone il Buon Pastore al mercenario che fa ogni cosa per denaro, non ama le pecore, non ha con esse alcun legame di appartenenza, scappa di fronte alle avversità e al pericolo (il lupo), le abbandona lasciandole senza guida. Il comportamento distaccato del mercenario fa risaltare, per contrasto, la dedizione e la cura per le pecore del buon pastore, che, invece, le ama perché sono sue e ha a cuore il loro bene.

Gesù Buon Pastore fa tutto per amore e gratuitamente. Il suo gregge non viene mai lasciato solo, tanto meno al sopraggiungere delle difficoltà, e lo “conosce” cioè (secondo il significato particolare che Giovanni attribuisce a questo verbo) lo ama. È lo stesso amore che ha il Padre verso il Figlio: come il Padre Lo ama di un amore unico e profondo, così Gesù ama le sue “pecore” ad una ad una, senza differenze, preferenze, eccezioni, donando ad ognuna misericordia, attenzioni e cure personali, speciali, individuali.

Le pecore siamo noi: a volte ci facciamo guidare da falsi pastori, siamo distratti dai “rumori” del mondo, non riusciamo ad ascoltare ciò che conta davvero e veniamo sopraffatti da mode, mercenari, lupi. Quando, invece, ascoltiamo Gesù e poniamo il nostro orecchio sul suo cuore, come l’agnello impaurito teneramente abbracciato dal pastore, ci accorgiamo che Lui riversa su di noi tutto il Suo amore.

Scegliere di stare con Lui e affidarsi a Lui dà coraggio, conforto, rifugio, tutela, tanto da farci sentire veramente amati e scoprire la **bellezza** e la **dignità** dell’essere **Suoi figli** (2^a lettura). L’amore e la salvezza (1^a lettura) dati da Gesù sono universali, perché anche “*altre pecore provenienti da altri recinti*”, uomini e donne di ogni tempo, ascoltando la Sua voce e la Sua Parola, lasciandosi *guidare* e credendo in Lui, si salveranno.

Per attuare il Suo progetto di salvezza, Gesù ribadisce che dovrà dare la propria vita (per poi riprenderla con la Resurrezione): lo farà liberamente e, allo stesso tempo, obbedendo al comando del Padre. Ugualmente, anche noi, facendoci simili a Lui, possiamo conoscerLo, amarLo e imparare da Lui la dedizione al prossimo, la solidarietà, la tenerezza, il sacrificio. Da questo modo di essere nasce la vera fraternità, che porta gli uomini e le donne a vivere la comunione nell’unità della Chiesa, unico gregge.

Allora oggi, nella Giornata mondiale di preghiera per le vocazioni, chiediamo allo Spirito di Dio che susciti nuovi pastori capaci di assumere gli stessi atteggiamenti del Buon Pastore e di prendersi cura amorevolmente della piccola porzione del gregge-Chiesa che sarà loro affidata.

Gruppo preghiera





MESSAGGIO DEL SANTO PADRE FRANCESCO PER LA 58ª GIORNATA MONDIALE DI PREGHIERA PER LE VOCAZIONI

San Giuseppe: il sogno della vocazione

(Seconda ed ultima parte)

Anche nel sacerdozio e nella vita consacrata viene chiesto questo tipo di maturità. Lì dove una vocazione, matrimoniale, celibataria o verginale, non giunge alla maturazione del dono di sé fermandosi solo alla logica del sacrificio, allora invece di farsi segno della bellezza e della gioia dell'amore rischia di esprimere infelicità, tristezza e frustrazione» (*ibid.*, 7). Il servizio, espressione concreta del dono di sé, non fu per San Giuseppe solo un alto ideale, ma divenne regola di vita quotidiana. Egli si diede da fare per trovare e adeguare un alloggio dove far nascere Gesù; si prodigò per difenderlo dalla furia di Erode organizzando un tempestivo viaggio in Egitto; fu lesto nel tornare a Gerusalemme alla ricerca di Gesù smarrito; mantenne la famiglia lavorando, anche in terra straniera. Si adattò, insomma, alle varie circostanze con l'atteggiamento di chi non si perde d'animo se la vita non va come vuole: con la disponibilità di chi vive per servire. Con questo spirito Giuseppe accolse i numerosi e spesso imprevisi viaggi della vita: da Nazaret a Betlemme per il censimento, poi in Egitto e ancora a Nazaret, e ogni anno a Gerusalemme, ben disposto ogni volta a venire incontro a circostanze nuove, senza lamentarsi di quel che capitava, pronto a dare una mano per aggiustare le situazioni. Si può dire che sia stato la mano protesa del Padre celeste verso il suo Figlio in terra. Non può dunque che essere modello per tutte le vocazioni, che a questo sono chiamate: a essere le mani operose del Padre per i suoi figli e le sue figlie. Mi piace pensare allora a San Giuseppe, custode di Gesù e della Chiesa, come custode delle vocazioni. Dalla sua disponibilità a servire deriva infatti la sua cura nel custodire. «Si alzò, nella notte, prese il bambino e sua madre» (Mt 2,14), dice il Vangelo, segnalandone la prontezza e la dedizione per la famiglia. Non perse tempo ad arrovellarsi su ciò che non andava, per non sottrarre a chi gli era affidato. Questa cura attenta e premurosa è il segno di una vocazione riuscita. È la testimonianza di una vita toccata dall'amore di Dio. Che bell'esempio di vita cristiana offriamo quando non inseguiamo ostinatamente le nostre ambizioni e non ci lasciamo paralizzare dalle nostre nostalgie, ma ci prendiamo cura di quello che il Signore, mediante la Chiesa, ci affida! Allora Dio riversa il suo Spirito, la sua creatività, su di noi; e opera meraviglie, come in Giuseppe. Oltre alla chiamata di Dio – che realizza i nostri sogni più grandi – e alla nostra risposta – che si attua nel servizio disponibile e nella cura premurosa –, c'è un terzo aspetto che attraversa la vita di San Giuseppe e la vocazione cristiana, scandendone la quotidianità: la fedeltà. Giuseppe è l'«uomo giusto» (Mt 1,19), che nel silenzio operoso di ogni giorno persevera nell'adesione a Dio e ai suoi piani. In un momento particolarmente difficile si mette a “considerare tutte le cose” (cfr v. 20). Medita, pondera: non si lascia dominare dalla fretta, non cede alla tentazione di prendere decisioni avventate, non asseconda l'istinto e non vive all'istante. Tutto coltiva nella pazienza. Sa che l'esistenza si edifica solo su una continua adesione alle



Anno di San Giuseppe

08.12.2020 - 08.12.2021

Ogni **mercoledì** in Duomo

Ore 7:45 Lodi o 17:45 Vespro
Ore 8:00 o 18:00 Santa Messa
con preghiera d'intercessione al santo

SABATO 1 MAGGIO ore 10:00

Messa anniversario
fondazione cappella alle **GLARE**

DOMENICA 2 MAGGIO

Giornata diocesana di preghiera
del SEMINARIO PATRIARCALE

grandi scelte. Ciò corrisponde alla laboriosità mansueta e costante con cui svolse l'umile mestiere di falegname (cfr Mt 13,55), per il quale non ispirò le cronache del tempo, ma la quotidianità di ogni padre, di ogni lavoratore, di ogni cristiano nei secoli. Perché la vocazione, come la vita, matura solo attraverso la fedeltà di ogni giorno. Come si alimenta questa fedeltà? Alla luce della fedeltà di Dio. Le prime parole che San Giuseppe si sentì rivolgere in sogno furono l'invito a non avere paura, perché Dio è fedele alle sue promesse: «Giuseppe, figlio di Davide, non temere» (Mt 1,20). Non temere: sono le parole che il Signore rivolge anche a te, cara sorella, e a te, caro fratello, quando, pur tra incertezze e titubanze, avverti come non più rimandabile il desiderio di donare la vita a Lui. Sono le parole che ti ripete quando, lì dove ti trovi, magari in mezzo a prove e incomprensioni, lotti per seguire ogni giorno la sua volontà. Sono le parole che riscopri quando, lungo il cammino della chiamata, ritorni al primo amore. Sono le parole che, come un ritornello, accompagnano chi dice sì a Dio con la vita come San Giuseppe: nella fedeltà di ogni giorno. Questa fedeltà è il segreto della gioia. Nella casa di Nazaret, dice un inno liturgico, c'era «una limpida gioia». Era la gioia quotidiana e trasparente della semplicità, la gioia che prova chi custodisce ciò che conta: la vicinanza fedele a Dio e al prossimo. Come sarebbe bello se la stessa atmosfera semplice e radiosa, sobria e speranzosa, permeasse i nostri seminari, i nostri istituti religiosi, le nostre case parrocchiali! È la gioia che auguro a voi, fratelli e sorelle che con generosità avete fatto di Dio il sogno della vita, per servirlo nei fratelli e nelle sorelle che vi sono affidati, attraverso una fedeltà che è già di per sé testimonianza, in un'epoca segnata da scelte passeggere ed emozioni che svaniscono senza lasciare la gioia. San Giuseppe, custode delle vocazioni, vi accompagni con cuore di padre!

Francesco

Non solo una partita!

Carissimi amici della parrocchia, volevamo rendervi partecipi della splendida esperienza che abbiamo vissuto domenica all'incontro che c'è stato nel campo dietro alla chiesa: è nata come una semplice partitella di calcio che in realtà si è trasformata in una dimostrazione di come le persone sentono il bisogno di stare assieme e di comunicare tra loro. Ringraziamo dunque i Don che c'hanno dato questa possibilità. La riflessione che viene da fare è che per chi come me e mia moglie hanno dei figli con la fortuna di poter far passare giornate come quella trascorsa giocando e scambiando emozioni nel rispetto della massima sicurezza, in un ambiente armonioso e privo di secondi fini se non quello di tornare a far rivivere la Comunità nel vero senso della parola può solamente essere riassunto con questa considerazione: è da queste cose che dobbiamo ripartire tornando a scoprire che il buio vissuto in questo periodo sarà solamente un ricordo cancellato dal tornare a stare assieme con iniziative come questa. Voglio dirvi solo una cosa: ci vediamo presto!



Inizio del MESE MARIANO
Sabato 01 MAGGIO
ore 20:30 in Duomo

San Giuseppe Lavoratore
DOMENICA 1 MAGGIO ore 16:00

Recita del VESPRO e
ADORAZIONE EUCARISTICA
presso le Suore Agostiniane

CAMPI ESTIVI

FAMIGLIE dal 10 AL 17 LUGLIO

ELEMENTARI dal 9 al 17 LUGLIO

SUPERIORI dal 9 AL 16 AGOSTO

MEDIE dal 16 al 24 AGOSTO

DOM. 25 Aprile - IV^a di PASQUA

8:00 † BABATO LUCIANA
† GOTTARDO GIUSEPPE e GENITORI

9:30 † FASOLATO ANGELO e LIDIA
† SCANTAMBURLO AMEDEO, NARCISA e SAVINO

11:00 **Pro popolo**
† SANTELLO SANDRA e GIANNI
† SUORE ANCELLE GESU' BAMBINO
† FAM. ZIGANTE e BONATO
BATTESIMO SQUARCINA FRANCESCO



18:00 † per le anime

GIARE 10:00 **50° ANNIVERSARIO DI MATRIMONIO**
CASAGRANDE FERRO GIOVANNI e
NALETTO RINA

DOGALETTO 11:00 † per le anime

Lun 26 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † MARETTO GIANNI

Mar 27 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Mer 28 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Gio 29 Aprile - Santa Caterina da Siena

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Ven 30 Aprile

8:00 † per le anime

18:00 † per le anime

Sab 1 Maggio

8:00 † per le anime

GIARE 10:00 - **ANNIVERSARIO FONDAZIONE**
† MARCONATI RINO
† BIASIOLO BIANCA

16:00 **Adorazione e Vespro**
MONASTERO AGOSTINIANE

18:00 **Prefestiva**
† CASAGRANDE FERRO BRUNO

20:30 **INIZIO MESE MARIANO**
IN DUOMO RECITA DEL ROSARIO

PORTO 17:00 **ROSARIO**
17:30 **Prefestiva** - † SEGATO BRUNA
† GIROTTO ELIO e NALETTO GIULIANA

DOM. 2 Maggio - V^a di PASQUA

8:00 † per le anime

9:30 † per le anime

11:00 **Pro popolo**
† FAM. FRATTINA MARCO, REGINA e
FIGLI, ANTONIETTA, LORENZO e
MOGLIE GIOVANNA

18:00 † per le anime

GIARE 10:00 † per le anime

DOGALETTO 11:00 † per le anime



ANTICIPAZIONI di GENTE VENETA

Pornografia, una droga da cui liberarsi, perché lede la dignità e immerge in un mondo non reale. È la tesi di fondo di un incontro promosso dalla Pastorale familiare della Diocesi.

Se ne occupa il nuovo numero di Gente Veneta, che propone anche:

- **Veglia diocesana il 7 maggio a San Pietro di Oriago** e quattro appuntamenti nei santuari diocesani. Al via, a maggio, un "mese vocazionale".

- **La mascherina in futuro?** Sì, per evitare allergie e raffreddori. Lo pneumologo: «È la lezione della "scuola" del Covid».

- **Inaugurata la "tenda degli abbracci":** incontri emozionanti al Centro Nazaret dell'Opera Santa Maria della Carità a Zelarino.

- **Raccolte quasi mille firme** per evitare la chiusura dello spazio cuccioli di Altobello.

- **Mira controcorrente:** è l'unico Comune della Riviera in cui aumentano gli artigiani.

- **Don Renzo Ferrazzo:** è morto il missionario di Ponte Crepaldo.

- **Nel Veneziano tornano cervi e sciacalli:** scendono dalle montagne, sempre più ricche di boschi.

"Scegliete voi - scrive il Santo Padre - a seconda delle situazioni, valorizzate la preghiera e la devozione alla Vergine Maria con il Rosario"

La recita del Rosario sarà vissuta e proposta in questi luoghi:

GIARE e DOGALETTO alle ore 20:00,
nei giorni di lunedì, martedì, mercoledì e venerdì;

GIARDINO CANONICA alle ore 20:30
ogni giovedì (se piove in Duomo);

PORTOMENAI ogni sabato
alle ore 17:00

Come ci consiglia il Papa, la preghiera del Rosario possiamo viverla e proporla nella semplicità delle nostre famiglie o nei luoghi di devozione, organizzandoci tra vicini, nel rispetto delle distanze. Noi sacerdoti ci rendiamo disponibili.

In **GIARDINO** della **CANONICA** ogni **martedì** alle 20:15, le famiglie dei bambini di 1^a e 2^a elementare propongono un momento di preghiera Mariana (se piove in Duomo).